

Retrosцена

MASSIMO NUMA

L'ennesima lettera di minacce di morte, questa volta firmata con la stella a cinque punte delle Brigate Rosse, è stata intercettata dalla scorta del senatore Pd Stefano Esposito, che lo protegge da oltre un mese nel massimo riserbo.

«Ormai la tua vita - dice un passaggio del testo - non vale più niente». Poi un preciso riferimento al luogo di villeggiatura della sua famiglia, in alta Val Susa. Decine i messaggi di solidarietà bipartisan da tutti gli schieramenti politici, eccetto M5s e Rifondazione.

Ottavo attentato

Ieri è stata un'altra giornata tesa sul fronte della vertenza Tav: nella notte, a Susa, ignoti hanno incendiato e distrutto una pala meccanica, utilizzando come combustibile la diavolina. Il mezzo è della «Itinera», che ha subito altri tre attentati in poco più di un mese. È l'ottavo attentato incendiario, nel mirino le aziende che lavorano per il Tav a Chiomonte.

Convalidati tutti gli arresti

Ieri il gip Roberta Vicini, nelle 17 pagine del provvedimento di convalida di tutti gli arresti avvenuti venerdì notte, ne spiega le motivazioni: «...Le condotte poste in essere nella manifestazione e che sono state descritte dai pm (Andrea Padalino e Antonio Rinaudo,

ATTACCO A SUSÀ È stata distrutta una pala meccanica della Itinera

ndr) vanno da quelle più significative del lancio di oggetti contro i pubblici ufficiali, della costruzione di barricate, di accensione di fuochi e di interruzione del traffico veicolare e della chiusura dei cancelli (di uno svincolo autostradale, ndr) e quindi di incessanti lanci di oggetti contro le forze dell'ordine di pietre e petardi di grosse dimensioni, bombe carta...». Il gip cita poi l'intervista a un leader No Tav del Comitato di Lotta Popolare di Bussoleno, su «La Stampa», in cui venivano di fatto preannunciate in modo esplicito le proteste illegali e violente.

Il cantiere nel mirino

Tav, sale la tensione Minacce di morte al senatore Esposito

In Valsusa aumentano gli attentati e le ritorsioni



Dopo gli scontri di venerdì continuano le proteste

I reparti della polizia in assetto anti-sommossa mentre stanno per uscire dai varchi del cantiere di Chiomonte per bloccare i black bloc che si stavano avvicinando alle recinzioni

«Difesa non convincente»

Il giudice spiega che gli imputati che hanno voluto rispondere hanno dato spiegazioni contrarie a quelle presentate dalla procura e dalla Digos. «...La mancanza di risposte credibili alle domande, la circostanza

che non via sia alcun elemento plausibile che possa portare a questo giudice a dubitare di quanto esposto nei

verbal di arresto sia il frutto di una artificiosa invenzione delle forze dell'ordine, induce a confermare la valutazione a proposito della condotta degli arrestati... non sono stati presentati, oltre alla già esaminata versione difensiva, altri elementi a

favore degli indagati... Sussistono le condizioni di esigenze cautelari, precisamente il pericolo di reiterazione di reati della stessa specie... inoltre alcuni degli arrestati sono gravati da procedimenti penali aperti per condotte sempre legate alla resistenza o violenza a pubblico ufficiale, caratterizzate da emissioni cautelari che si sono rivelate inadeguate e

contenere la spinta criminosa verso il reato contro l'ordine costituito». Le tesi difensive svolte dagli avvocati del legal team sono state respinte dal gip.

I pm: «Azione pianificata»

«L'impianto accusatorio è rima-

sto intatto - spiegano in procura - è stata confermata che l'azione violenta di venerdì notte era stata programmata». Tutti gli arrestati non risultano residenti in Val Susa. Alberto De Stefanis, di Genova è il primo attivista No Tav-Terzo Valico a finire in cella; il gip ha invece stabilito, in ragione della giovane età, solo l'obbligo di dimora nel Milanese.

Molestie, nessuna denuncia

Nessuna denuncia per molestie da parte delle Forze dell'ordine è stata presentata dalla No Tav pisana Marta Camposano, denunciata. L'attivista, 33 anni, aveva dichiarato in un'intervista di essere stata manganellata dopo il fermo e di essere stata oggetto di «palpeggiamenti» da parte delle forze dell'ordine.

RESTANO IN CARCERE

Gli arrestati di venerdì notte colpevoli di una «violenza programmata»